



RASSEGNA STAMPA 4 agosto 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Confindustria conferma Telesforo nel gruppo di ricerca scientifica

Scienze della vita, con tutti i big della sanità italiana

● L'imprenditore foggiano Paolo Telesforo (Univero salute) è stato confermato per il prossimo biennio nel gruppo tecnico di Confindustria "Scienze della Vita". «La nomina dell'advisor Life Sciences, assunta d'intesa con il presidente Confederale, Carlo Bonomi - informa una nota - conferma l'impegno già profuso in Confindustria dal dott. Telesforo nella realizzazione di un lavoro di analisi e di progettazione nel campo della ricerca».

«Il nome di Paolo Telesforo nella struttura nazionale confindustriale, dove ha già operato svolgendo delicati compiti al fianco di Gianfelice Rocca e [Sergio Fontana](#), figura - si legge - insieme ad imprenditori di primissimo piano, tra cui Gianpaolo Angelucci del San Raffaele SpA, Roberto Ladiccio del Gruppo Eni Spa, Alberto Piglia di Enel, Fabrizio Greco di Federchimica, Fabio Bartolomeo del Gruppo Leonardo SpA, oltre a rappresentanti di Exprivia SpA ed Aiop».

«Sono onorato per questa attenzione che i vertici confindustriali hanno inteso riservarmi - commenta Telesforo - il campo della ricerca è un punto focale per il rilancio dell'economia nel suo insieme».



Paolo Telesforo

Paolo Telesforo confermato nel gruppo "Scienza e vita". Il Ds di Universo Salute Basilicata Maglietta entra a far parte come componente dell'expert panel

Confindustria, importanti riconoscimenti per il gruppo Telesforo

«**C**aro Paolo, confido di poter continuare a contare sul tuo impegno». Così Gianfelice Rocca - noto imprenditore e presidente del Gruppo industriale Techint e dell'Istituto Clinico Humanitas - ha ufficializzato la conferma del dott. Paolo Telesforo nel Gruppo Tecnico di Confindustria "Scienze della Vita" per il prossimo biennio.

La nomina dell'Advisor Life Sciences, assunta d'intesa con il presidente confederale, Carlo Bonomi, conferma l'impegno già profuso in Confindustria dal dott. Telesforo nella realizzazione di un lavoro di analisi e di progettazione nel campo della ricerca.

Il nome di Paolo Telesforo nella struttura nazionale confindustriale - dove ha già operato svolgendo delicati compiti al fianco di Gianfelice Rocca e Sergio Fontana - figura insieme ad imprenditori di primissimo piano, tra cui Gianpaolo Angelucci del San Raffaele SpA, Roberto Ladicicco del Gruppo Eni SpA, Alberto Piglia di Enel, Fabrizio Greco di Federchimica, Fabio Bartolomeo del Gruppo Leonardo SpA, oltre a rappresentanti di Exprivia SpA ed Aiop.

«Sono onorato - ha dichiarato il dott. Telesforo - per questa attenzione che i vertici confindustriali hanno inteso riservarmi. Il campo della ricerca - ha aggiunto - è un punto focale per il rilancio dell'economia. Continuerò a dare il mio piccolo contributo di idee con l'entusiasmo di sempre».

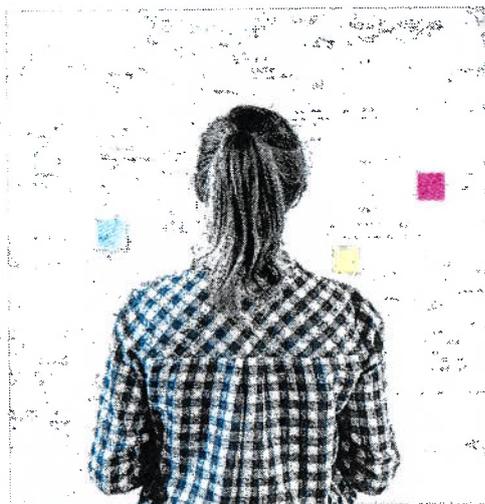
Ma i riconoscimenti di prestigio per il Gruppo Telesforo in ambito Confindustria non si limitano qui. Il Direttore Sanitario di Universo Salute Basilicata, dott. Rocco Maglietta, ha ricevuto la nomina a componente dell'expert panel che affiancherà il suddetto Gruppo Tecnico per il prossimo biennio. Nella nota di Confindustria - sempre a firma di Gianfelice Rocca - si legge che «nel disegno dello statuto confederale si intende realizzare - proprio attraverso Gruppi Tecnici che lavorano a supporto, preparazione ed accompagnamento delle azioni della governance di Confindustria - la più ampia partecipazione del sistema associativo alla elaborazione delle politiche generali di rappresentanza sui temi di fondamentale interesse per le imprese associate. In tale quadro, i componenti dell'expert panel - tra i quali il dott. Maglietta - sono chiamati ad approfondire temi specifici e a preparare position paper per la definizione delle proposte e dei documenti che i Gruppi Tecnici impostano per le successive azioni degli organi confederali».



● Telesforo e Maglietta

RAPPORTO

La Capitanata ha la percentuale più alta di imprese femminili in Puglia



Le imprese femminili italiane accelerano più di altre su innovazione e green ma restano più piccole e più fragili ed hanno una minore capacità di sopravvivenza: sono questi alcuni degli elementi emersi nel V Rapporto sull'imprenditoria femminile, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Centro studi Tagliacarne e Si.Camera, presentato nei giorni scorsi a Roma. Al secondo trimestre 2022, l'esercito delle

imprese femminili nel nostro Paese conta un milione e 345 mila attività, il 22,2% del totale delle imprese italiane. In provincia di Foggia, al 30 giugno 2022 risultano iscritte al Registro delle Imprese 18.653 imprese femminili, su di un totale di 72.238 imprese, pari al 25,8% del totale, una percentuale tra le più alte d'Italia. Comunque la percentuale maggiore a livello regionale con una media per la Puglia che sul totale delle imprese registrate si attesta al 23,1%.

Una percentuale che risulta maggiore se si guarda alle imprese attive che risultano essere 17.185, su di un totale di 64.181 imprese attive. Con una percentuale pari al 26,7% del totale, oltre un quarto della base produttiva. Il totale degli addetti è di

24.261. "In generale si tratta di piccole imprese dove il ruolo dell'imprenditrice può coincidere anche con impegni esecutivi nell'ambito dell'organizzazione aziendale e della strategia di posizionamento sul mercato". Nel secondo trimestre del 2022 si sono iscritte al Registro delle Imprese di Foggia 319 imprese femminili, a fronte di 193 imprese cancellate non d'ufficio. Un saldo positivo di +126 imprese.

ECONOMIA

Donne foggiane scelgono la strada dell'imprenditoria: è 'rosa' un'attività su quattro, il 45% nella 'pentopoli'

I dati del rapporto Unioncamere. Forte presenza delle donne nel settore agricolo, nel commercio e nella ristorazione. In Capitanata la percentuale più alta di imprese femminili della Puglia



Le imprese femminili italiane accelerano più di altre su innovazione e green ma restano più piccole e più fragili ed hanno una minore capacità di sopravvivenza: sono questi alcuni degli elementi emersi nel V Rapporto sull'imprenditoria femminile, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Centro studi Tagliacarne e Si.Camera, presentato nei giorni scorsi a Roma. Al secondo trimestre l'esercito delle imprese femminili conta 1 milione e 345mila attività, il 22,2% del totale delle imprese italiane.

I dati in provincia di Foggia

In Capitanata al 30 giugno risultano iscritte al Registro delle Imprese 18.653 imprese femminili, su di un totale di 72.238 imprese, pari al 25,8% del totale, una percentuale tra le più alte d'Italia. Comunque la percentuale maggiore a livello regionale con una media per la Puglia che sul totale delle imprese registrate si attesta al 23,1%. Un percentuale che risulta maggiore se si guarda alle imprese attive che risultano essere 17.185, su di un totale di 64.181 imprese attive. Con una percentuale pari al 26,7% del totale, oltre un quarto della base produttiva.

Il totale degli addetti è di 24.261. “In generale si tratta di piccole imprese dove il ruolo dell’imprenditrice può coincidere anche con impegni esecutivi nell’ambito dell’organizzazione aziendale e della strategia di posizionamento sul mercato”.

La suddivisione per settore

Nel primo trimestre si sono iscritte al Registro delle Imprese di Foggia 319 imprese femminili, a fronte di 193 imprese cancellate non d’ufficio. Un saldo positivo di +126 imprese. Di queste 66 nuove imprese si sono collocate nel settore agricolo, nove nel settore costruzioni; gli unici settori in negativo rispetto ai saldi del secondo trimestre 2022, risultano quello manifatturiero (-7), il commercio all’ingrosso (-20), alloggio e ristorazione (-3) e attività artistiche e sportive (-2).

E’ forte la presenza nel settore agricolo (8.544 imprese registrate), nel commercio (3.763 imprese registrate) e nella ristorazione (1.287 imprese registrate). L’importanza della componente agricola femminile, comune del resto a buona parte delle province del Mezzogiorno, emerge con maggior carattere se si considera che, a livello provinciale, essa rappresenta oltre il 45% delle imprese femminili, una percentuale molto superiore alla media regionale che si attesta su circa il 27%.

I settori in cui operano maggiormente le imprese femminili sono commercio al dettaglio, alberghi e ristoranti e attività di servizi per la persona. Delle 18.653 imprese femminili registrate in Capitanata, 816 sono straniere, perfettamente distribuite tra “imprese comunitarie” e “imprese extra Ue”. Coinvolgono complessivamente 1.199 addetti.

Sono invece 1.918 le imprese femminili “giovanili”, dove per “imprese giovanili” si intende l’insieme delle aziende condotte da giovani fino a 35 anni di età, individualmente o a partecipazione societaria superiore al 50%. Coinvolgono complessivamente 2.586 addetti.

Per la presidente del Comitato Imprenditoria Femminile della Cciao di Foggia, Daniela Eronia: “i dati che emergono dal report sono davvero importanti e confermano che l’impegno profuso in questi anni ha prodotto gli effetti sperati. È un risultato lusinghiero che ci spingerà a fare ancora meglio e di più”. Sulla stessa lunghezza il presidente della Cciao di Foggia, Damiano Gelsomino: “I dati del rapporto certificano che le scelte della Giunta a sostegno dell’imprenditoria femminile del nostro territorio vanno nella giusta direzione in quanto le imprese femminili hanno bisogno di un maggior sostegno soprattutto nei primi anni di vita”.

Osservando il profilo giuridico/organizzativo delle imprese si conferma il progressivo aumento negli ultimi 6 anni delle società di capitali sul totale delle imprese. Questo fenomeno, interpretato come sintomo di “irrobustimento” strutturale, è un atteggiamento imprenditoriale in lenta ma costante espansione (ed è incoraggiante constatare che vale anche per le “imprese femminili”), dettato dalla necessità di un migliore assetto organizzativo e patrimoniale tesi a limitare i rischi di impresa al patrimonio aziendale e a meglio affrontare i mercati.

Delle 18.653 imprese femminili registrate, 1.458 sono “artigiane”. Il mondo artigianale femminile provinciale annovera un totale di 2.557 addetti, il 10,5% circa del totale degli addetti delle imprese femminili.

Le imprese femminili di Capitanata

Le imprese femminili registrate e attive al 30 giugno 2022 sono rispettivamente 18.653 e 17.185 (sono comprese quelle di Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia). La “pentapoli” composta dai comuni di Foggia, Cerignola, Manfredonia, San Severo e Lucera rappresenta il 45% del totale, pari a 8.394 imprese.

Accadia 103 registrate e 99 attive, Alberona 57 e 57, Anzano di Puglia 27 e 27, Apricena 424 e 391, Ascoli Satriano 302 e 292, Biccari 108 e 105, Bovino 136 e 126, Cagnano Varano 178 e 170. Candela 142 e 137, Carapelle 158 e 133, Carlantino 34 e 34, Carpino 185 e 180, Casalnuovo Monterotaro 96 e 89, Casalvecchio di Puglia 110 e 108, Castelluccio dei Sauri 97 e 94, Castelluccio Valmaggiore 45 e 44, Castelnuovo della Daunia 74 e 71, Celenza Valfortore 62 e 58, Celle di San Vito 8 e 7, Cerignola 1908 e 1757, Chieuti 72 e 68, Deliceto 173 e 171, Faeto 36 e 35, Foggia 3218 e 2893, Ischitella 189 e 180, Isole Tremiti 36 e 23, Lesina 221 e 193, Lucera 937 e 868, Manfredonia 977 e 835, Mattinata 200 e 185, Monteleone di Puglia 43 e 41, Monte Sant'Angelo 243 e 227, Motta Montecorvino 35 e 33, Orsara di Puglia 122 e 116, Orta Nova 483 e 440, Panni 37 e 36, Peschici 180 e 161, Pietramontecorvino 139 e 123, Poggio Imperiale 106 e 100, Rignano Garganico 88 e 86, Rocchetta Sant'Antonio 83 e 83, Rodi Garganico 132 e 120, Roseto Valfortore 46 e 43, San Giovanni Rotondo 639 e 581, San Marco in Lamis 285 e 275, San Marco La Catola 32 e 30, San Nicandro Garganico 334 e 313, San Paolo di Civitate 235 e 223, San Severo 1354 e 1206, Sant'Agata di Puglia 134 e 130, Serracapriola 146 e 138, Stornara 174 e 163, Stornarella 182 e 180, Torremaggiore 633 e 604, Troia 285 e 271, Vico del Gargano 229 e 201, Vieste 501 e 471, Volturara Appula 13 e 13, Volturino 109 e 104, Ordona 79 e 73, Zapponeta 103 e 88.

OGGI DL AIUTI BIS: LE PRINCIPALI NOVITÀ

Il taglio
al cuneo
sale all'1,8%
fino a quota
35mila euro

— Servizi alle pag. 4-5

Taglio al cuneo fiscale da 1,8% per redditi fino a 35mila euro

Decreto Aiuti. Il testo atteso oggi in Cdm. Il contributo per tagliare bollette entra tra i fringe benefit. Contro il caro energia stanziati altri 7,7 miliardi. Rifinanziati i bonus psicologo e trasporti

BOLLETTE
Arriva la sospensione delle modifiche unilaterali dei contratti di fornitura di energia elettrica e gas naturale

MILANO CORTINA
Cambia la governance: i componenti scendono da 26 a 14 e sarà il premier a nominare il nuovo amministratore

Giorgio Pogliotti
Gianni Trovati

ROMA

Fuori dai capitoli che anche nella loro etichetta sono direttamente collegati all'energia, che raccolgono da soli 7,7 miliardi, è la rivalutazione delle pensioni a strappare almeno per ora i fondi più consistenti: l'anticipo a ottobre dell'indicizzazione al 2% costerebbe fino a 2,38 miliardi al lordo delle maggiori entrate fiscali prodotte dagli aumenti (articolo a fianco). Al nuovo taglio del cuneo contributivo, che aggiunge una sforbiciata dell'1% per i redditi fino a 35mila euro che quindi porta all'1,8% lo sconto sulle buste paga del secondo semestre dell'anno, andrebbero invece 786 milioni quest'anno e 831 per il prossimo. All'estensione del bonus da 200 euro andrebbero invece solo 38 milioni, per attribuirlo ai lavoratori esclusi finora (stagionali, cassintegrati a zero ore e collaboratori sportivi). Sul tavolo c'è anche un rifinanziamento per portare da 500 a 600 milioni il fondo per il bonus anti-inflazione dei lavoratori autonomi, ancora in attesa del Dm attuativo.

Sono i numeri chiave del decreto Aiuti-bis che dovrebbe essere esaminato fra domani e venerdì dal consiglio dei ministri, riportati nella bozza del provvedimento, illustrati ieri dal governo ai sindacati. Bozza accolta da critiche, al punto che è subito partito il pressing per far crescere l'entità del-

le misure su cuneo e pensioni, con una spinta sindacale a cui si è affiancato il ministro del Lavoro Andrea Orlando. Sul taglio aggiuntivo del cuneo, peraltro, l'ipotesi di incrementare l'1% alle sole retribuzioni entro 25mila euro, per avere un effetto rafforzato, ha lasciato il posto alla conferma dell'attuale platea di retribuzioni entro 35mila euro. Viene poi reintrodotta per il 2022 la norma chiesta da Italia viva che raddoppia a 516 euro la somma per il welfare contrattuale esentasse. Sempre in fatto di welfare, anche i contributi contro il caro-bollette entra fra i fringe benefit esclusi dal Fisco (la proposta è della ministra Elena Bonetti, sempre di Iv).

Caro energia

In questo quadro, nonostante la corsa delle altre entrate senza la quale il nuovo intervento sarebbe stato impossibile, il Dl ha sulle proprie spalle due grosse ipoteche. La prima è data dall'esigenza di liberare i fondi bloccati dal decreto 80/2022 con l'abbattimento degli oneri di sistema per il periodo luglio-settembre, pari a oltre due miliardi di euro. L'altra, più ampia, sono i costi necessari a prorogare gli sconti fiscali scaduti o in scadenza.

Sulle bollette, il menu prevede di estendere anche agli ultimi mesi dell'anno lo stop agli oneri di sistema, con un costo vicino ai 3 miliardi di euro, e il bonus sociale e l'Iva al 5% sul gas, che portano il conto verso 5 miliardi. Ma

non ci sono solo soldi. Nella bozza entra anche lo stop alle modifiche unilaterali dei contratti dei fornitori di energia, frequenti in questa fase di prezzi al rialzo, e si affaccia anche una nuova norma sulla rateizzazione delle bollette, che deve però ancora trovare una formulazione compiuta.

Gli interventi per le imprese

Ci sono poi da rilanciare, con circa 3 miliardi, i crediti d'imposta introdotti nei precedenti decreti sull'energia e terminati nei mesi o nelle settimane scorse. In via di proroga al terzo trimestre sono i crediti d'imposta per le imprese che acquistano gas ed energia elettrica, con le stesse aliquote maggiorate previste per il secondo trimestre, quelli su misura di agricoltura e pesca e lo sconto per gli auto-trasportatori.

Proroga per benzina e gasolio

La lista dei tagli fiscali per i carburanti riguarda tutti per la parte del taglio

delle accise su benzina e gasolio. L'estensione dovrebbe essere di un solo mese, al 20 settembre, con un costo da 900 milioni: poi si potrà intervenire con decreto ministeriale.

Rifinanziamenti

La bozza, in attesa del filtro finale al Mef, contiene una serie di rifinanziamenti. Viene rinforzato il bonus trasporti (101 milioni in più), il bonus psicologo (da quantificare), ma anche poste più ricche come l'ipotesi di 1,2 miliardi per i contratti di sviluppo e 1,157 per il fondo Ipcei. Numeri che rendono difficile per queste norme la via verso il testo definitivo.

Piani strategici nazionali

Nella bozza entra poi una revisione delle regole per l'autorizzazione dei grandi piani di investimento

(oltre 300 milioni) pubblici e privati nelle aree di interesse strategico nazionale, con l'affidamento delle competenze all'autorità ambientale regionale.

Enti locali

Per i bilanci degli enti locali alle prese con il caro-energia arriva un altro finanziamento che secondo la bozza di ieri vale 400 milioni, di cui 350 per i Comuni e 50 per Province e Città metropolitane. Altri 94 milioni in tre anni vanno invece destinati al completamento della ricostruzione nei territori colpiti dal terremoto del 2016 in Lombardia ed Emilia-Romagna (600mila euro per il Veneto). Per i contributi delle spese di progettazione degli investimenti nella sicurezza del territorio si prevede che il fondo 2023 vada a ripescare le

richieste presentate quest'anno. Per certificare il raggiungimento degli obiettivi sui servizi sociali ci sarà tempo fino al 30 settembre. Per i Comuni sede di città metropolitana in crisi secondo i criteri dell'ultima manovra si sposta poi al 28 febbraio 2023 il termine per il piano di riequilibrio rimodulato.

Milano Cortina

Nel Dl viene ripensata la governance della Fondazione per le Olimpiadi invernali di Milano e Cortina, creata nel 2019 dal governo Conte-1. La nuova regola taglia da 26 a 14 i membri del Comitato organizzatore e assegna al presidente del consiglio la nomina del nuovo ad, ruolo fin qui ricoperto da Vincenzo Novari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

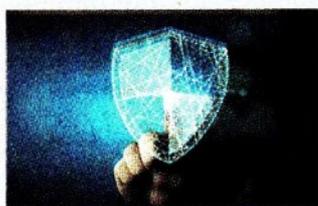
14,3 miliardi

LE RISORSE

La dote per le misure contenute nel nuovo decreto Aiuti, oltre la metà assorbiti dalle misure collegate al caro energia

Nel decreto

CYBERSECURITY



Stretta contro gli attacchi

Il presidente del Consiglio potrà adottare misure di intelligence di contrasto in ambito cibernetico, in situazioni di crisi o di emergenza a fronte di minacce alla sicurezza nazionale e non fronteggiabili solo con azioni di resilienza

+15%

Gli attacchi

La crescita annua degli attacchi cyber nel primo semestre del 2021 (dati Clusit)

ENERGIA



L'assist per famiglie e aziende

La bozza include il taglio oneri per luce e gas e la riduzione dell'Iva sul gas anche per il quarto trimestre. Come pure il bonus rafforzato. Previsto, poi, un prezzo calmierato per i clienti vulnerabili del gas. E il ritorno dei crediti d'imposta alle imprese per il caro energia

7,7

Miliardi

Il costo dei nuovi interventi per alleggerire l'impatto dei rincari per famiglie e imprese

WELFARE AZIENDALE



Fringe benefit, più esenzione

Raddoppia da 258 a 516 la soglia per i fringe benefits dei dipendenti esente da tassazione. Tra le voci che non concorrono alla formazione dell'imponibile anche eventuali contributi da parte delle aziende per il pagamento delle utenze domestiche

516

Euro

La nuova soglia di esenzione prevista dal Dl Aiuti bis per i fringe benefit

Il punto

Pnrr al Sud l'allarme rosso della Svimez

di Rosaria Amato

Il Pnrr doveva servire anche per colmare le disparità tra Nord e Sud. E invece rischia di non essere completato in tempo proprio per le difficoltà di progettazione e di realizzazione delle opere del Mezzogiorno. A lanciare l'allarme la Svimez, nelle anticipazioni del Rapporto Annuale. «Rispetto al dato nazionale (1007 giorni) - scrive l'istituto di ricerca - i comuni del Mezzogiorno impiegano mediamente circa 450 giorni in più per portare a compimento la realizzazione delle infrastrutture sociali». Considerato che le infrastrutture sociali (scuole, case, strutture sportive, sanitarie, culturali) costituiscono «un ambito di intervento decisivo per raggiungere gli obiettivi di coesione territoriali previsti dal Pnrr», e che al Mezzogiorno è sempre riservato almeno il 40% delle risorse, il rischio di non completare in tempo le opere e di non avere i fondi è molto concreto. D'altra parte sindaci e presidenti di Regione hanno lamentato dall'inizio la carenza di personale, che incide fortemente sulle difficoltà di progettazione. E c'è di più: la Svimez punta il dito anche contro le storture della distribuzione dei fondi, e in particolare sul «meccanismo competitivo», che non favorisce la riduzione dei divari territoriali, semmai li accentua. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili, fino a 60 miliardi di bonus

Energia

Questo il massimo costo degli incentivi per le fonti sperimentali in 20 anni

Potrà costare fino a 60 miliardi in 20 anni il nuovo sistema di incentivi alle fonti rinnovabili sperimentali; e, tra queste, all'eolico galleggiante in alto

mare potrebbero toccare 57 miliardi. Questa è una prima stima che emerge dal decreto Fer2. Intanto il Gse ha conferito in stoccaggio 170 milioni di metri cubi di gas grazie ai quali, insieme ai conferimenti di Eni e Snam, è stato raggiunto il target di 7,5 miliardi di metri cubi previsto per fine luglio.

Mentre, sul fronte del petrolio, ieri alla riunione dell'Opec+ è stato deciso un aumento della produzione di soli 100 mila barili al giorno.

Bellomo, Dominelli, Giliberto

— a pagina 2

Rinnovabili, il maxi conto da 60 miliardi degli incentivi

I primi conteggi sul Decreto Fer 2 firmato dal ministero della Transizione indicano oneri potenziali da 57 miliardi per l'eolico off shore

Il calcolo di dettaglio resta incerto: il testo finale è alle limature e una modifica lieve può spostare miliardi
Jacopo Giliberto

Una prima stima, ancora approssimativa, elaborata da diversi esperti dice che potrebbe costare in una ventina d'anni circa una sessantina di miliardi il nuovo sistema di incentivi alle fonti energetiche rinnovabili sperimentali, come l'eolico galleggiante in alto mare, la geotermia con il ciclo organico Rankine, il solare termodinamico a concentrazione. Fra tutti, pregevole una scorpacciata di incentivi la tecnologia dal gigantismo dimensionale e produttivo, cioè quell'eolico galleggiante in mare per il quale c'è chi pronostica, con un eccesso di ottimismo, sussidi fino a 57 miliardi.

Di certo c'è solamente l'ordine economico complessivo su cui si ragiona, che si colloca nella zona delle decine di miliardi. Ripetizione d'ob-

bligo: è una stima ancora del tutto approssimativa.

L'oggetto delle stime su cui lavorano in questi giorni coorti di analisti, ingegneri, economisti e altri esperti è il cosiddetto decreto Fer2, un decreto della Transizione ecologica (guidata dal ministro Roberto Cingolani) d'intesa con le Politiche agricole (Stefano Patuanelli) che regolerà gli incentivi per le tecnologie rinnovabili innovative dopo gli incentivi soliti alle altre fonti rinnovabili già consolidate.

Il contenuto del decreto, con diversi dettagli, era stato anticipato pochi giorni fa da un articolo di Ce. Do. pubblicato dal Sole24Ore sabato 30 luglio; il testo firmato è in attesa dei ritocchi finali alla Conferenza Stato-Regioni e all'esame dell'autorità dell'energia Arera, presieduta da Stefano Besseghini.

In testa l'eolico offshore

La voce più importante è destinata all'eolico galleggiante in mare, che comprende anche il progetto di al-

zare le immense eliche sulle vecchie piattaforme nell'Adriatico dove i giacimenti di metano si stanno svuotando. Al segmento eolico innovativo verrebbe destinata per 20 anni gran parte degli aiuti economici, fino a un massimo di 3.500 megawatt di potenza.

Alle altre tecnologie sono riservati contributi anche molto alti, secondo le diverse maturità tecnologiche, ma su quantità modeste, poche decine o poche centinaia di megawatt per tecnologia.

Le incertezze su costi e conti

Diversi i motivi che rendono incerto

il calcolo di dettaglio, a parte la dimensione spannometrica in diverse decine di miliardi di euro.

Un elemento di incertezza deriva dal fatto che il testo finale è ancora alle limature. Il tocco con il pennello a punta fine dato a un dettaglio può spostare molti miliardi di euro. Per esempio, se gli incentivi saranno indicizzati all'inflazione o se comprenderanno anche il costo della connessione con la rete di terra. Incerta anche la natura stessa di alcune fonti rinnovabili, come l'incostanza ombrosa del vento. Le colossali eliche da 15 megawatt — viste da vicino fanno impressione per le dimensioni — forse troveranno ogni anno meno di 2.900 o più di 3.100 ore di vento industrializzabile, cioè non troppo furioso né troppo flebile.

Un altro aspetto di incertezza è dettato dalla natura dell'incentivo, che è messo all'asta con offerte al ribasso e che è in forma di contratto per differenza. Un esempio. Ponendo l'ipotesi che l'eolico in mare possa aggiudicarsi l'incentivo a 150 euro per ogni mille chilowattora di corrente prodotta e venduta al mercato elettrico, se il mercato elettrico proporrà prezzi più bassi l'incentivo sarà erogato per coprire la differenza, ma se i prezzi di vendita saranno più alti dell'incentivo le centrali Ferz renderanno il sovrappiù guadagnato dalla vendita. Un numero: la quotazione della corrente per la giornata di oggi è 538,23 euro per mille chilowattora. Quanto varrà il mercato elettrico nei 20 anni di incentivi?

Soddisfatti e insoddisfatti

Esclama soddisfatto «finalmente» Diegho Righini, che con la Itw Lkw propone a Castel Giorgio (Terni) una centrale geotermica piccola, efficientissima e contestatissima dai comitati nimby. Arrabbiati il Consorzio italiano biogas e il Consorzio Monviso Agroenergia per gli incentivi al biometano, ritenuti bassissimi. Cauti l'economista Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia: «La crisi del 2022 ha sbaragliato i conti fatti per decenni e le valutazioni di dettaglio si potranno fare solamente quando di avranno scenari di mercato meglio definiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3.500

538,23

I MEGAWATT

La voce più importante è quella destinata all'eolico galleggiante in mare fino a un massimo di 3.500 megawatt di potenza

QUANTO QUOTA LA CORRENTE

Oggi la corrente quota 538,23 euro per mille chilowattora. Quanto varrà il mercato elettrico quando gli incentivi saranno attivi?

Rapporto Svimez

Inflazione più forte al Sud, Pnrr per le infrastrutture

Svimez: l'inflazione colpisce più forte al Sud

Rapporto 2022

Nel Mezzogiorno crescono gli investimenti trainati dal settore delle costruzioni

Al Sud l'inflazione cresce più che al Centro-Nord /e nello stesso tempo nelle regioni del Mezzogiorno gli investimenti crescono più che altrove ma a pesare è soprattutto l'edilizia. Due dati, contenuti nelle anticipazioni del Rapporto Svimez 2022, che danno ancora una volta il senso della condizione in cui si dibattono le regioni del Sud.

Partiamo dall'inflazione: nel Mezzogiorno siamo all'8,4% a fronte di un 7,8% del Centro-Nord. Mentre per gli investimenti si registra nel 2022 una crescita del 12,2% contro il 10,1% del Centro-Nord ma a spingere la crescita sono soprattutto quelli del settore costruzioni grazie allo stimolo pubblico (ecobonus 110% e Pnrr). La crescita degli investimenti orientati all'ampliamento della capacità produttiva è invece inferiore di tre punti a quella del Centro-Nord (7% al Sud contro 10% nel Centro-Nord).

Sono i dati sull'inflazione che, insieme a quelli sul calo dei consumi, preoccupano. Lo dice il direttore della Svimez Luca Bianchi: «Quello che a noi preoccupa è il futuro, e la fine del 2022 e il 2023 in particolare, per il nuovo quadro congiunturale. I dati del rapporto evidenziano come il picco dell'inflazione si faccia sentire soprattutto nel Mezzogiorno. Questo impatta in particolare sulle famiglie a basso reddito, più diffuse al Sud, anche perché l'inflazione si fa sentire soprattutto sui beni di prima neces-

sità e sui consumi energetici. Ciò implicherà una riduzione della crescita. Per il 2023 e il 2024 prevediamo una riapertura del divario tra Nord e Sud». Il dato è questo: nel 2023, il Pil dovrebbe segnare un incremento dell'1,7% nelle regioni centrosetentrionali e dello 0,9% in quelle del Sud e nel 2024 si manterrebbe un divario di crescita a sfavore del Sud di circa 6 decimi di punto (1,9% al Nord contro +1,3% del Sud). Preoccupante la situazione delle imprese. Per la Svimez, l'aumento dei costi dell'energia incide maggiormente sui bilanci delle aziende del Mezzogiorno perché qui sono più diffuse le imprese di piccola dimensione, caratterizzate da costi di approvvigionamento energetico strutturalmente più elevati sia nell'industria che nei servizi. E poi: i costi dei trasporti al Sud sono più alti, oltre il doppio rispetto a quelli delle altre aree del paese. Il sistema produttivo meridionale, si legge nelle anticipazioni, si dimostra più fragile rispetto all'impatto della guerra: si stima infatti che uno shock simmetrico sui prezzi dell'energia elettrica che ne aumenti il costo del 10%, a parità di cose, determini al Sud una contrazione dei margini dell'industria di circa 7 volte superiore a quella osservata nel resto d'Italia, rischiando di compromettere la sostenibilità dei processi produttivi.

Per quanto riguarda il Pnrr, Bianchi afferma che «si conferma un elemento decisivo per la ripresa degli investimenti al Sud. Noi ci soffermiamo su un aspetto fondamentale del Pnrr che sono le infrastrutture sociali, e in particolare la scuola. I dati che presentiamo evidenziano un forte divario, considerando per esempio che oltre il 60% degli alunni del Sud non ha né la mensa né la palestra, e

che il tempo pieno è molto minore nel Mezzogiorno. Tutto questo si traduce in minore acquisizione di competenze e quindi minore sviluppo». E poi c'è la solita lentezza della macchina amministrativa al Sud. Considerando le tre fasi progettuali delle opere (progettazione, esecuzione e conclusive dei lavori) il Mezzogiorno presenta in tutte le fasi evidenti ritardi rispetto al Centro e alle aree settentrionali: oltre 300 giorni di ritardo, segnala la Svimez, si accumulano nella fase di cantierizzazione (esecuzione). In ogni caso il Mezzogiorno ha ancora bisogno di attenzioni e cure. Lo dice il presidente della Svimez Adriano Giannola: «Se io sottraggo risorse al Sud, per esempio con l'autonomia differenziata, vuol dire impoverire l'istruzione, la sanità, ma vuol dire anche per il Nord impoverire sé stesso, visto che il suo grande mercato è sempre stato il Sud»: serve un «ragionamento serio sulle opportunità dell'Italia e del Sud» o «ci si condanna alla povertà».

—N. Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA FORBICE
Per il 2023
e il 2024 è
prevista
una riapertura
del divario
di crescita
tra Nord
e Sud